

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova
(Val d'Aveto)

L'anello delle Agoraie e del Cereghetto

Un giro tra i gioielli naturalistici della Val d'Aveto



Sviluppo: Lago delle Lame – Lago delle Asperelle – AVML – Passo del Cereghetto – Cascata della Ravezza - Lago delle Lame

Dislivello: 550 m in salita e in discesa

Difficoltà: E/EE

Ore di marcia: 5.30 ca.

Periodi consigliati: da aprile a novembre

Accesso: uscita autostrada A12 casello di Lavagna; si prosegue in direzione nord verso Carasco e Santo Stefano d'Aveto. Poco dopo Magnasco si prende a destra la rotabile per il Lago delle Lame.

Questo secondo anello nella Foresta Demaniale delle Lame è un ampio giro che comprende gran parte dei gioielli naturalistici della zona, a partire dai laghi di origine glaciale, passando per le stupende faggete con diversi alberi secolari, fino ad arrivare di fronte ad una delle cascate più spettacolari della Val d'Aveto.

Vista la lunghezza del percorso e la presenza di un lungo tratto in mezzo al bosco senza la presenza di una traccia evidente di sentiero, si consiglia di percorrere la seconda parte del percorso solo in condizioni meteorologiche ottimali, e con una buona dose di orientamento e di allenamento fisico.

Partiamo dal **Lago delle Lame** (1048 m) ottimo punto di sosta con ristorante, albergo e parcheggio. Qui prendiamo il sentiero segnalato con cartelli aventi la sigla PNO, che indicano il percorso naturalistico.

Il primo tratto è caratterizzato da un'ampia strada sterrata che compie alcuni tornanti tra gli alberi di faggio e di abete, guadagnando quota rapidamente. Giunti in prossimità di un'ampia curva troviamo la **Pietra della Rebizzana** (1245 m), un rilievo molto evidente contornato dai faggi. Qui la salita diventa più gradevole e giunge quasi in un pianoro. E' proprio in questa zona che troviamo due piccoli gioielli naturalistici molto importanti: il **Lago Code d'Asino** e il **Lago delle Asperelle**. Il primo è accessibile tramite una deviazione segnalata sempre col cartello PNO, oltrepassando un ponticello e salendo di poco il rilievo sovrastante. Il secondo si raggiunge proseguendo sulla strada sterrata fin qui percorsa per alcune centinaia di metri, prendendo poi il sentiero che si stacca sulla sinistra segnalato da un cartello in legno.

Si tratta di due piccoli laghi alimentati da brevi rii che convergono in queste zone lacustri di grande fascino. Durante il periodo autunnale i colori assunti dalla vegetazione cangiano dal

giallo all'oro, dal marrone al rosso. A bordo lago troviamo alcune panche per ammirare il paesaggio.

Proseguendo sulla strada sterrata si sale ancora di quota e dopo un po' si affianca alla recinzione della Riserva delle Agoraie. L'ampia strada termina in una sorta di rotonda con un riparo in legno e un cartello indicante la Foresta delle Lame. Qui abbandoniamo il sentiero PNO per iniziare l'anello PNX, che contraddistingue il tracciato che aggira la Riserva delle Agoraie. Anche il segnavia A2 (percorso 2 del Parco dell'Aveto) ci può venire comodo per portare a termine il nostro itinerario.

Dopo un tratto in lieve salita affianchiamo la **Pozza della Polenta** (1365 m), un piccolo sito lacustre alimentato da una sorgente d'acqua potabile, che in alcune stagioni si riempie dei fiori gialli di farfaraccio. Ancora qualche centinaio di metri ed incontriamo il tracciato dell'**Alta Via dei Monti Liguri** (1387 m – 1h 45' di cammino), che condivideremo per un breve tratto in mezzo alla faggeta.

Si arriva così ad un bivio, dove abbandoniamo l'AVML e seguiamo ancora i nostri due segnavia (PNX e A2) in lieve discesa. Dopo una breve risalita tra alcuni massi affioranti, si prende una deviazione dell'A2 per il Re della Foresta. Scendiamo per un breve tratto e scopriamo che questo re altro non è che un maestoso esemplare di faggio di almeno 500 anni, alto più di 25 metri, affiancato da altri stupendi esemplari poco più giovani in una bella conca erbosa. Troviamo anche una panca per poter ammirare da vicino questo sovrano della natura.

Si risale tra i faggi, fino a ritrovare il sentiero originario nei pressi di un ponte in legno.

Ancora un breve tratto e raggiungiamo un bivio: qui troviamo il sentiero che da Magnasco sale al Monte Aiona (segnavia due righe gialle – segnavia A2), che noi impiegheremo in salita per un breve tratto.

Successivamente abbandoniamo questo segnavia per seguire unicamente il tracciato segnalato come A1, rimanendo in quota tra stupendi esemplari di faggio, tra cui due esemplari posti ai lati del sentiero che rappresentavano in passato le "Colonne d'Ercole", quasi a segnalare che da questo punto in poi il tracciato diventa difficile da percorrere.

Usciamo dalla faggeta e percorriamo un tratto panoramico sulla Val d'Aveto attraversando l'ampio circo glaciale alle pendici del Monte Aiona. Si tratta di una zona molto esposta, soggetta a movimenti franosi, dove occorre prestare la massima attenzione.

Ancora un tratto in piano e giungiamo sul punto più elevato del percorso, il **Passo del Cereghetto** (1470 m – 2h 45' di cammino), punto di convergenza con il sentiero per Prato Mollo. Da qui cominciamo a perdere quota tra gli alberi, seguendo attentamente il segnavia A1, lungo una traccia di sentiero ancora evidente.

Dopo un tratto con diversi saliscendi inizia il pezzo più difficoltoso, che abbandona un sentiero evidente per proseguire lungo un tracciato in mezzo al bosco, coperto dalle foglie di faggio e in forte pendenza. Fortunatamente i segnavia sono posizionati in maniera diffusa sui faggi, in modo tale da non perdere l'orientamento. Vengono superati anche un paio di guadi dove occorre individuare il segnavia dalla parte opposta.

La discesa più ripida termina nei pressi di un cascinale semi-abbandonato nei pressi del Torrente Rezzoaglio. Qui il sentiero si fa più dolce e segue una traccia più evidente su lastricato, delimitato da muretti a secco.

Poco oltre incontriamo il sentiero delimitato dal segnavia una linea gialla, che impegneremo a sinistra per visitare la **Cascata della Ravezza** (1126 m – foto), uno stupendo salto d'acqua immerso nella foresta. Servono pochi minuti di cammino in salita per arrivare in un punto panoramico di fronte alla cascata.

Torniamo sul nostro tracciato originario seguendo il segnavia giallo, in discesa verso valle. Il sentiero diventa gradualmente più largo e attraversa un castagneto affiancato da belle zone prative. Scendiamo sul greto del Torrente Rezzoaglio che supereremo grazie ad un ponte in cemento. Nelle vicinanze troviamo l'antica polveriera dei Doria (950 m).

Siamo quasi al termine dell'anello ma resta ancora da percorrere un tratto in salita fino al Lago delle Lame. Passato il ponte saliamo lungo un sentiero lastricato in salita per un breve tratto, fino ad imboccare sulla destra un sentiero poco evidente tra gli arbusti.

Successivamente superiamo un pianoro che anticipa un tratto in forte salita tra gli alberi di faggio e abete. La salita termina nei pressi di una strada sterrata che imbrocheremo a destra, fino a raggiungere il tracciato con due righe gialle che porta a Magnasco. Noi proseguiamo a sinistra, e in pochi minuti raggiungiamo il **Lago delle Lame**, dove si chiude il nostro anello.

Un consiglio: nella seconda metà di ottobre la vegetazione cambia colore, con una miriade di cromie a caratterizzare il paesaggio della foresta. Armarsi di macchina fotografica è quasi un consiglio superfluo.

Riferimenti cartografico: carta "Parco Naturale Regionale dell'Aveto" scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario : 30 ottobre 2011

